

L'Europa non approva il progetto di Reagan, ma stenta a trovare una posizione comune

Nessun accordo fra Kohl e Mitterrand a Costanza



Guerre stellari, 12 Ps prendono le distanze

Confermate tutte le divergenze su armi spaziali, progetto Eureka, unione europea. Contraddette le recenti aperture di Genscher - «I nostri passi sono diversi»

Riuniti a Parigi i socialisti di Francia, Germania, Svezia, Austria, Spagna, Portogallo, Grecia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svizzera e Italia - Favorevoli al progetto francese

Dal nostro inviato
BONN — Il muro del silenzio che le diplomazie di Bonn e Parigi avevano eretto intorno all'incontro tra Kohl e Mitterrand a Costanza — già questo un segno di quanto il colloquio si presentasse difficile — è stato rotto soltanto nel pomeriggio. È stato quando il cancelliere e il presidente francese sono saliti in barca per un breve momento di relax dopo quattro ore di un tête-à-tête che non doveva essere stato affatto tranquillo. E si è avuta allora la dimensione di quanto le posizioni fossero rimaste lontane e di quale crisi stiano vivendo i rapporti franco-tedeschi.

del mese al vertice economico di Bonn — Kohl e Mitterrand non hanno neppure accennato. Alle cinque del pomeriggio di ieri, mentre il cancelliere e il presidente salivano in barca, l'asse Parigi-Bonn — su cui bene o male ha ruotato tanta parte della politica europea da Adenauer e De Gaulle in poi — sembrava definitivamente naufragare nelle acque del lago di Costanza.

dece il disegno di una maggiore integrazione politica della Comunità verso l'Unione europea. Ritornando, come hanno fatto, il problema a Milano, Kohl e Mitterrand hanno fatto capire che neppure su questo viaggiano, per ora, su binari paralleli. Date queste premesse, le prospettive del vertice di fine giugno, prima del quale i due statisti hanno detto di volere incontrare Craxi, non si presentano rosee. Non lo sono neppure per quanto riguarda quella cooperazione tecnologica tra gli europei di cui tutti parlano tanto senza che nessuno sappia bene in che forme debba avvenire. Anche qui, da Costanza è venuta una delusione per chi aveva pensato che le più recenti affermazioni tedesche di prudenza verso gli americani e di interesse verso i francesi preludevano a una modifica dell'atteggiamento di fondo di Bonn. E magari a un sì preventivo all'ipotesi, che Parigi e la Commissione Cee fanno circolare da tempo, di una adozione solenne di «Eureka» da parte dei Dieci (anzi dei Dodici, con Spagna e Portogallo) proprio al vertice di Milano.

Sulla Sdi, nei giorni scorsi, in Germania si erano moltiplicati i segnali di dubbio e di ripensamento. Accanto al ministro degli Esteri Genscher, la cui opposizione ai progetti Usa è nota e manifestata da tempo, erano scesi in campo anche esponenti della Cdu. Fra questi il ministro della ricerca scientifica Riesenhuber, il quale, escludendo la possibilità di un «doppio impegno» tedesco nella Sdi e in «Eureka», aveva espresso serie preoccupazioni per una fuga di cervelli e di capitali verso gli Usa. Nel contrasto interno al centro-destra sull'atteggiamento verso le «guerre stellari», malgrado le incertezze, le incoerenze e le ambiguità di Kohl, sembravano, insomma, essersi rafforzate le ragioni del «no». Genscher, dal canto suo, anche durante la recente visita a Parigi, aveva esplicitamente abbracciato il programma francese.

Alla riunione, che costituì lo sviluppo degli accordi presi una decina di giorni fa nella capitale francese tra il presidente della Spd tedesca e dell'Internazionale socialista Willy Brandt e il primo segretario del Ps francese Jospin, erano presenti, a livello di responsabili dei dipartimenti internazionali di ciascun partito, i delegati della Spd tedesca, della Sdi, della Sg, della Svezia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo e Olanda, raggiunti nel pomeriggio dai rappresentanti del Pasok greco, del Partito socialista svizzero e del Ps italiano.

Secondo informazioni uscite dalla Direzione socialista, dove ha avuto luogo l'incontro, al termine della prima parte di questo «scambio informale di idee» si sarebbe manifestata una reticenza globale dei delegati a coordinare in un modo o nell'altro le capacità tecnologiche dell'Europa per renderla meno indifesa di fronte alla concorrenza americana e giapponese; e il progetto americano, semmai, aveva precipitato la proposta francese che è risultata improvvisata e maldesta.

Lo stesso Mitterrand, che a Bonn era risultato isolato, non ha perso una occasione, in seguito, per dire che tra Sdi e Eureka si potevano «gettare passerelle», che non c'era in-

compatibilità tra le due iniziative pur tenendo fermo un punto capitale: oggi come oggi il progetto di guerre stellari non può sostituire il principio strategico della dissuasione nucleare che la Francia continua a sviluppare sul piano militare mentre si sforza di organizzare sul piano civile, e rigorosamente civile, l'Europa delle tecnologie.

A questo proposito gli esperti francesi avrebbero già avanzato tre priorità sotto forma di una lista dei campi in cui la cooperazione tecnologica europea potrebbe già essere avviata: tecnologia dell'informazione, tecnologia della produzione e tecnologia del «vivente», per essere più chiari, telecomunicazioni e informatica, robot della terza generazione e intelligenza artificiale, biotecnologia e genetica.

Augusto Pancaldi

NELLA FOTO: François Mitterrand

Contro Reagan 700 scienziati

NEW YORK — Settecento scienziati americani, compresi 53 premi Nobel, lanceranno questa settimana contro il programma di «guerre stellari» di Reagan. Per iniziativa del professor Richard Garwin della Ibm e di Henry Kendall del Massachusetts Institute of Technology (Mit), i duecento scienziati americani hanno firmato una lettera di protesta che sarà pubblicata sui maggiori giornali e spot televisivi. Uno di questi spot, della durata di 30 secondi, prevede l'apparizione del fisico del Mit Victor Weisskopf che lavorò alla realizzazione della prima bomba atomica, e come dice non se ne vuole fare nulla.

«Se è nuvoloso non funzionano»

LOS ANGELES — «Guerre stellari», se piove non funzionano, se piove non funzionano, se piove non funzionano. È il grido di protesta che si è levato in terra per abbattere i missili nemici che gli Stati Uniti sperimentano il prossimo 17 giugno, sono così vulnerabili alle condizioni atmosferiche che non è possibile farne uso se il cielo è coperto. Di fronte ad un attacco nucleare lanciato in una giornata

di pioggia gli Stati Uniti resterebbero insomma vulnerabili. Questa incredibile dichiarazione è stata fatta dal professor Gerold Yonas, capo degli scienziati americani che si occupano della realizzazione delle «guerre stellari» durante un simposio della «American Association for the Advancement of Science» a Los Angeles presenti le massime autorità scientifiche americane.

GRECIA

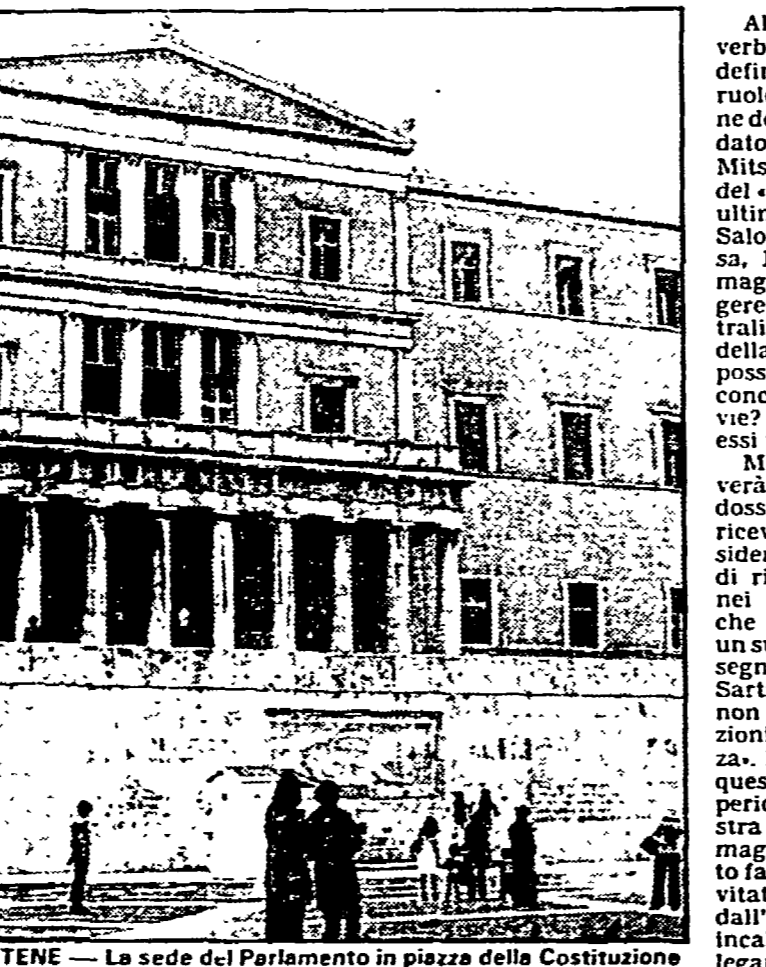
A pochi giorni dal voto si fa più aspra la polemica

Scontro senza esclusioni di colpi tra Papandreu e «Nuova democrazia»

Gli ultimi sondaggi indicano una rimonta del Pasok rispetto alle previsioni di una settimana fa - La paradossale situazione di Mitsotakis - La rissa tra i «due grandi» preoccupa i due partiti comunisti

Dal nostro inviato
ATENE — Mancano ormai pochi giorni a un voto che tutti i partiti concordano nel ritenere «cruciale». La febbre è salita, alimentata sia dall'insospirarsi del duello oratorio tra il primo ministro Papandreu e il leader della destra, Mitsotakis, sia dagli echi di sondaggi e pronostici più o meno attendibili.

L'impressione è quella di una rimonta del Pasok, rispetto alle previsioni di una settimana fa. Una stima dell'«Economist», lo dà in testa con il quaranta per cento, contro il trentacinque per cento della «Nuova democrazia», il dodici del Kke (il Pc filosovietico), e uno scarso tre per cento del Pci dell'«Internazionale». Ma, aggiunge il settimanale londinese, l'otto per cento degli elettori sono ancora indecisi e il sette per cento di coloro che hanno già scelto la loro scelta possono cambiare idea.



ATENE — La sede del Parlamento in piazza della Costituzione

Al di là delle esasperazioni verbali (a Papandreu che lo definisce «traditore» per il ruolo avuto nella liquidazione del governo di centro, guidato da suo padre, nel '65, Mitsotakis replicando gli dà del «fascista») i discorsi degli ultimi giorni sulle piazze di Salonicco, Ioannina, Larissa, Heraklion, e delle isole maggiori hanno fatto emergere i due interrogativi centrali — chi è responsabile della divisione del paese? È possibile lavorare per una riconciliazione e se sì per quali vie? — e le risposte che ad esse vengono date.

Ma Papandreu respinge (e la Costituzione gli dà ragione) qualsiasi autorità del Consiglio di Stato su decisioni prese dal Parlamento. E ritiene che il suo predecessore è portatore di una «sfida alle istituzioni», o, quantomeno, di un «progetto di anomalia». Solo il rinnovamento voluto dal Pasok può unire il paese.

Da questa stessa posizione Papandreu critica, con linguaggio peraltro più pacato, il Kke e il Pci dell'«Internazionale» che si rifiuta di riconoscere nel Pasok la «forza tranquilla e decisiva» capace di portare avanti «con realismo, audacia e ragionevolezza» le aspirazioni che mossero la Resistenza e che la maggioranza del popolo condanna di consolidare la democrazia e di garantire la normalità, e per la loro scelta di rinvagliare invece con il partito di governo.

Florakis ribatte sullo stesso terreno, argomentando che il Pasok, quando pretende di essere la rappresentanza dei comunisti e, su questa base, i loro voti, nega di fatto il loro riconquistato diritto a competere con gli altri partiti da «eguali» e perpetua una tacita discriminazione, sor-

ISRAELE

Il governo Peres ha varato un drastico programma che manda i prezzi alle stelle

Contro la crisi raffiche di aumenti

TEL AVIV — Il governo israeliano ha deciso ieri una nuova serie di aumenti di prezzi, destinati a suscitare polemiche particolarmente intense perché riguardano prodotti di largo consumo. In particolare è salito del 25-30% il prezzo di pane, latte, uova e di altri prodotti di prima necessità che godono di sussidi statali. Del 14% sono aumentati i servizi e del 25% i carburanti, con una punta di ben il 41% per la benzina. Lunedì molti automobilisti hanno fatto la coda per acquistare la benzina al vecchio prezzo, visto che già si era diffusa la voce degli imminenti aumenti. Affollati anche i supermercati il cui orario prevede un'apertura serale.

provvedimenti erano attesi, dopo una dura presa di posizione in loro favore da parte del primo ministro, il laburista Shimon Peres, che è giunto

a minacciare le dimissioni nel caso in cui il governo non li avesse varati e la Knesset non avesse fornito loro il necessario conforto parlamentare. Già nei giorni scorsi erano giunte due decisioni relative alla lotta contro la crisi economica, tra cui il raddoppio della tassa che ogni israeliano deve pagare per recarsi all'estero. Ormai questa tassa (che deve essere pagata in valuta pregiata) ha raggiunto i trecento dollari (seicentomila lire). A Tel Aviv si teme che, come conseguenza, un numero non trascurabile di cittadini fugga di doppiopiede, con la possibilità di rinunciare a quella israeliana.

Lo scopo evidente dei provvedimenti presi è quello di combattere l'inflazione, evitando almeno una sua nuova impennata. L'attuale governo di unione nazionale (che vede insieme i laburisti e la coalizione di

destra del Likud) ha concluso in meno di un anno tre «patti sociali» con gli imprenditori e con la centrale sindacale Histadrut, che ha finora garantito la sua adesione al programma antiflazionistico. Ora però, dopo gli ultimi aumenti, l'atteggiamento dell'Histadrut verso il governo potrebbe farsi meno docile. Anche se le elezioni sindacali del 13 maggio hanno visto il netto successo dei laburisti in seno alla confederazione e se il programma governativo di aumenti ha finora avuto il suo consenso.

Dopo un periodo in cui era sembrato moderare la corsa al rialzo, l'inflazione ha ripreso a muoversi nonostante i nuovi aiuti finanziari decisi dagli Stati Uniti — su ritorni che governo e sindacato giudevano del tutto inaccettabili. Dopo aver raggiunto l'anno scorso il 450%, l'in-

fazione pare ormai destinata a superare il 300% e ad avvicinarsi al 400% durante il 1985 se i drastici programmi governativi non daranno gli effetti che si augura Shimon Peres. A ciò si aggiunge il fatto che il debito con l'estero viene valutato ufficialmente in 23 miliardi di dollari ed è quindi il più alto del mondo su base pro-capite.

Adesso nel paese si ha l'impressione di trovarsi in una fase decisiva per l'economia e per la sopravvivenza stessa dell'eterogenea e fragile coalizione di governo. I primi risultati delle scelte economiche ora compiute si vedranno alla metà dell'estate: dopo questo rialzo i prezzi sono infatti congelati fino al 31 luglio e a quel momento si saprà se l'operazione, oltre a essere ovviamente impopolare, sarà stata almeno vantaggiosa.

Brevi

Aiuti militari Usa al Mozambico

LISBONA — Uniformi di fabbricazione Usa destinate a 50.000 uomini sono state consegnate nei giorni scorsi alle autorità militari di Maputo. Secondo una fonte governativa mozambicana, è previsto anche l'arrivo di automezze da trasporto e di combattimento.

Bomba antisiriana in Romania

BUCAREST — Due antisiriani rumeni sono morti domenica a Bucarest in seguito ad una esplosione mentre speronavano l'auto di uno studente siriano. Su cui era stata collocata una bomba. Precedentemente gli stessi antisiriani avevano disseminato un ordigno piazzato su un'altra vettura di siriani.

Offensiva sovietica in Afghanistan

ISLAMABAD — Le truppe sovietiche hanno lanciato un'offensiva nella valle di Kunar per poter fare giungere rifornimenti a una guarnigione dell'esercito afgano assediata da guerriglieri a Barmak.

Attentato dell'Ira a Belfast: un morto

BELFAST — Due membri dell'Ira incappucciati hanno ucciso a colpi di arma da fuoco a Belfast un giovane di 19 anni. Rivendicando l'attentato, l'Ira ha sostenuto che la vittima faceva parte dei servizi di sicurezza.

Curdi occupano consolati svedesi in Rtt

BONN — Centinaia di aderenti a organizzazioni curde hanno occupato i consolati svedesi a Francoforte e Amburgo. Protestavano per l'arresto di un avvocato curdo il 21 maggio a Stoccolma.

Vicepremier cinese in Ungheria

BUDAPEST — Il vicepremier cinese Li Peng è a Budapest per una visita ufficiale di una settimana. Scopo principale del viaggio è sviluppare i legami economici tra Ungheria e Cina.

Soldato albanese chiede asilo in Grecia

ATENE — Un soldato albanese ha attraversato a piedi la frontiera con la Grecia chiedendo asilo politico alle locali autorità. Ha dichiarato alla polizia di essere fuggito per opposizione al regime vigente.

COREA

Discusso un accordo su visite tra parenti del Nord e del Sud

SEUL — È in programma quest'oggi a Seul il secondo e ultimo giorno di colloqui tra le delegazioni delle Croci rosse della Repubblica Popolare Democratica di Corea e della Corea del Sud. La sessione di ieri, durata un'ora e mezza abbondante, avrebbe permesso alle parti di trovare una base comune su alcune questioni relative al tema in discussione: il ricongiungimento delle famiglie rimaste separate al di sopra del confine del 38° parallelo dopo la guerra conclusa nel 1953.

In particolare le due delegazioni, composte di 17 membri ciascuna, si sarebbero manifestate concordi sull'esigenza di scambi di visite di parenti attraverso la linea del villaggio demilitarizzato di Panmunjon. I rappresentanti di Seul avrebbero anche prospettato la possibilità di creare in quel villaggio un punto permanente d'incontro per l'identificazione dei parenti.

Secondo cifre rese note in passato dalle due Croci rosse sarebbero almeno dieci milioni le persone rimaste separate dopo il conflitto. L'incontro tra le due delegazioni è avvenuto in un grande albergo affollato di giornalisti e fotografi venuti da ogni parte del mondo. L'avvenimento era molto atteso, poiché per la prima volta dopo dodici anni una delegazione ufficiale della Repubblica Popolare Democratica metteva piede nel territorio meridionale.

- Giuliana e Dilly annunciano la scomparsa del compagno
VALENTINO QUAGLIA
Genova, 29 maggio 1985
- I nipoti annunciano la scomparsa di
FAUSTO CODINO
L'ultimo saluto al Cimitero di Lucca, oggi alle ore 16
Lucca, 29 maggio 1985
- Gli Editori Riuniti partecipano con grande rampianto la scomparsa di
FAUSTO CODINO
filologo classico e germanista, traduttore e curatore delle Opere di Marx ed Engels, che nel 1961 fu più stretto e autorevole collaboratore della casa editrice fin dalla fondazione
- I compagni della 27-esima partecipano al dolore della famiglia Paolotti per la perdita della compagna
ELENA LAZZARI
Torino, 29 maggio 1985
- Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
CARLO GARRONE
la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo 200 mila lire per l'Unità.
Torino, 29 maggio 1985
- Elio Paggiarani e suoi familiari partecipano con profondo rampianto al decesso di Teresa, Claudio, Marina e Roberto per la scomparsa di
QUINTO SIROTTI
medico premuroso e illuminato, amico fraterno, compagno generoso, solare innamorato della vita.
Veserba di Rimini
26/28 maggio 1985

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

6-14 LUGLIO 1985

6° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

Prenotazioni e informazioni telefonando alla Federazione del PCI di Aosta. Tel. (0165) 36.25.14/41.114